

Cindy Sherman

Germania, 2008, 26', francese, inglese

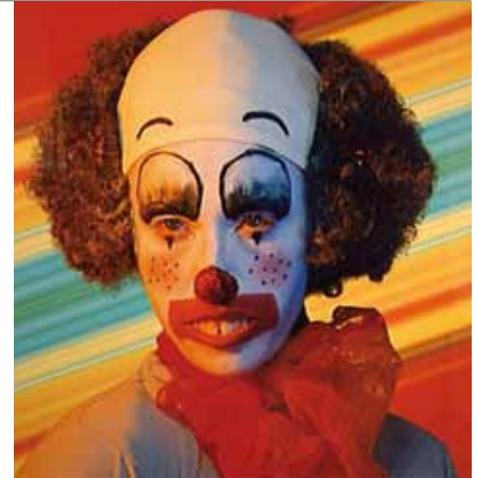
REGIA: Sabine Willkop

FOTOGRAFIA: Johannes Anastasopoulos

MONTAGGIO: Karen Bohnenkamp

SUONO: Michael Geißer

PRODUZIONE: Südwestrundfunk, Arte G.E.I.E.



Sabine Willkop da oltre vent'anni realizza documentari televisivi su cinema, letteratura e teatro con un interesse particolare per la fotografia. È autrice di numerosissimi ritratti filmati dei maggiori fotografi contemporanei tra cui Thomas Ruff, Candida Höfer, Bernd e Hilla Becher, William Klein, Robert Frank, Bettina Rheims, Helmut Newton, Gregory Crewdson e molti altri. Da dieci anni è autrice della rubrica culturale televisiva *Arte Metropolis* per la quale ha realizzato di recente reportages dedicati alla mostra di fotografia *Female Trouble*, al fotografo James Mollison e all'anno di Darwin 2009. Nel 2002 ha vinto il premio franco-tedesco di giornalismo.

Da oltre trent'anni **Cindy Sherman** fotografa se stessa in molteplici aspetti, mettendo in discussione il concetto stesso di identità e realizzando un lavoro che affascina e disturba al tempo stesso. Sin dalle sue primissime opere, Cindy Sherman, serie dopo serie, fotografa nel suo studio i personaggi che via via si inventa. A momenti divertente, ma spesso graffiante o addirittura brutale, fa sfilare davanti ai nostri occhi una galleria di personaggi, prevalentemente femminili, ispirati agli stereotipi culturali e sociali.

For some thirty years, **Cindy Sherman** has used the genre of photography to depict her multiple avatars, questioning the very concept of identity in her work which is both fascinating and disturbing at the same time. Since the start of her career, Cindy Sherman has almost always used herself as a model; series after series, in her studio she has photographed the various characters she has invented during the course of her career. Through her work, which is occasionally amusing and frequently strident and even brutal, the artist has paraded a gallery of characters based upon cultural and social stereotypes before our eyes and has painstakingly traced a subtle analysis of individual identity, particularly female identity.